

il fatto

Il Museo diocesano di Genova ospita oggi il debutto di www.italiavotiva.it, innovativo spazio Internet col quale un gruppo di studiosi e volontari vuole creare una banca dati nazionale di tavolette votive dipinte nei secoli «per grazia ricevuta» da innumerevoli miracolati e fedeli

RADICI CRISTIANE



Nasce il sito Web per far conoscere l'immenso tesoro d'arte e devozione custodito da centinaia di santuari

IL PROGETTO
E' già online, ma il suo esordio ufficiale sarà oggi alle 16, a Genova. Il sito www.italiavotiva.it ospita già una ricca collezione di ex voto lasciati nei secoli dai devoti in un gran numero di santuari italiani. Il sito ha una grafica efficace e intuitiva, avviando subito il visitatore alla consultazione delle numerose pagine che ospitano le immagini di alta qualità degli ex voto. Una navigazione dentro il cuore di una devozione semplice e commovente.



Due ex voto della grande raccolta al Santuario della Guardia a Genova. Nei santuari mariani (e non solo) è custodito un immenso tesoro di espressioni artistiche della devozione popolare

DA GENOVA ADRIANO TORTI

Si chiama italiavotiva.it ed è il nuovo sito Web dedicato alla pittura «per grazia ricevuta», che viene presentato oggi al Museo diocesano di Genova, presente il vescovo ausiliare monsignor Luigi Pallotti. Contemporaneamente sarà presentata anche una brochure di 16 pagine e una guida alla lettura dei quadri votivi. L'iniziativa, partita dalla parrocchia genovese di San Giovanni Battista di Quarto, è stata realizzata grazie a uno studioso di ex voto, Giovanni Meriana, e a un gruppo di giovani informatici. Nelle intenzioni dei suoi ideatori, www.italiavotiva.it è un progetto per un museo virtuale aperto a chiunque voglia collaborare, sia agli appassionati del genere sia a chi abbia competenze sull'arte e sulla devozione popolare e voglia impegnarsi per far crescere il seme

che è stato gettato a Genova. «La pittura votiva - spiega Meriana - è stata sempre trascurata tanto da restare fino a oggi sconosciuta in quanto relegata nel capitolo dell'antropologia e snobbata dagli storici dell'arte». «Contrariamente all'arte colta - spiega ancora l'ideatore del progetto - la pittura votiva rappresenta un genere che rappresenta la vita vera delle persone dei secoli passati come anche di oggi, perché nei quadri

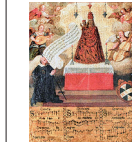
votivi c'è tutto il lavoro umano, dai contadini ai marinai, dai pescatori alle donne, che compaiono nei lavori domestici e nella cura dei malati, fino al paesaggio e allo spazio abitato». Si può dire che gli ex voto rappresentano «la storia dell'umanità in una delle sue espressioni più vere». L'ex voto - si legge sul sito - era strettamente collegato in antico al pellegrinaggio al santuario. Il devoto che aveva ricevuto la grazie

appendeva la sua tavoletta sotto l'immagine della Vergine per rendere grazie, ma anche perché il fatto fosse esemplare per altri fedeli e incrementasse la devozione. Le tavolette votive sono così chiamate perché i pittori attivi nell'ambito dei santuari le realizzavano per ragioni di economia su scarti di legno recuperati presso i bancalari, e sono tra le forme più antiche di ex voto. La pittura votiva, molto

spesso anonima e realizzata da artisti improvvisati attivi presso i luoghi di culto, si avvale di alcuni stilemi ricorrenti: la mancanza di prospettiva, l'uso di colori non mescolati, la presenza in alto dell'icona mariana venerata nel santuario, e sovente le lettere «V.F.G.A.» (Voto fatto grazia avuta) e «P.G.R.» (Per grazia ricevuta) che indicano la motivazione del dono. Tra i più antichi ex voto conosciuti in Liguria spicca quello del

Ragozero, una placca d'argento datata 1574 e murata nella base dell'altare del santuario di Montalegre che raffigura un veliero. «Cerchiamo volontari in tutta Italia - afferma Meriana - dalle Alpi alla Sicilia, dovunque vi sia antica e radicata devozione alla Vergine. «Il nostro - conclude - è un progetto aperto». Il sito è già attivo e 500 schede presenti sono consultabili liberamente.

LORETO Nella Santa Casa il «grazie» di musicisti e astronomi



DA LORETO VITO PUNZI

Ciò che resta oggi degli ex voto accumulatisi in oltre sette secoli di storia dall'arrivo delle pietre della Casa di Maria di Nazareth sul colle lauretano è purtroppo poca cosa. Vari eventi, da ultimo il furto del 1974, ha ridotto il patrimonio di oggetti donati al santuario da persone delle più varie condizioni sociali (re e regine, capi di stato, artisti e intellettuali, semplici pellegrini), eppure accomunate dalla fervida devozione alla Vergine. Tra gli ex voto che ancora si conservano (nel Museo-Antico Tesoro o nella Sala Pomarancio) alcuni meritano di essere ricordati. Un musicale anzitutto: a Loreto esiste una Cappella musicale con oltre 500 anni di vita, che per secoli ha rappresentato un vero e proprio mistero. Si tratta di una tavoletta dipinta da un artista locale sulla quale, nella parte inferiore, è applicata una pergamena mutila, con un canone a cinque voci sull'invocazione Sancta Maria, ora pro nobis. Solo di recente, grazie allo stemma presente sulla tavoletta, è stato individuato il donatore (raffigurato in ginocchio sulla stessa tavoletta): si tratta del grande compositore fiammingo Orlando di Lasso, la cui devozione verso la Madonna di Loreto è testimoniata anche dal fatto che musicò più volte la litania lauretana. Più recente l'ex voto che testimonia il vincolo esistente tra gli aviatori e la Vergine: una medaglia, a lungo raffigurata in volo insieme alla Santa Casa. Si tratta di una medaglia con l'immagine della Madonna di Loreto donata al santuario dal colonnello statunitense James McDivitt dopo che come astronauta alla guida della missione spaziale «Apollo 9» l'aveva portata con sé intorno alla luna dal 3 al 13 marzo 1969. Era stato lo stesso McDivitt a chiedere un anno prima che gli venissero recitate tre raffigurazioni della Vergine che a Loreto fossero state benedette.



La sala degli ex voto al santuario della Guardia, sulla sommità di un colle che domina Genova

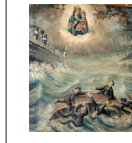
LIVORNO Attraversa i mari la fama di Montenero



DA LIVORNO CHIARA DOMENICI

Montenero è una collina situata alle spalle della città di Livorno ed è tra i luoghi più famosi della Toscana per la presenza del santuario dedicato alla Madonna delle Grazie. La leggenda racconta che intorno al 1345 un pastore storpio trovò un'immagine della Vergine, che gli chiese di essere trasportata sul colle di Montenero. Il pastore esaudì la divina richiesta e arrivato in cima alla collina si trovò guarito. Da allora quell'immagine della Madonna non ha mai smesso di essere fonte di devozione e di grazie. Su quel colle venne costruito il santuario, ampliato nel corso degli anni e affidato ai monaci vallombrosani intorno al 1790. Qui ancora oggi viene conservata l'immagine di Maria e, insieme a essa, migliaia di ex voto che testimoniano le grazie ottenute dalla Madonna verso chi a lei si rivolge con fede. Gli ex voto provengono da tutto il mondo, perché il culto della Madonna di Montenero si è diffuso a dismisura, essendo legato al mare e al mondo dei naviganti. Le tavolette votive sono espese nelle sale che circondano la chiesa: quadri, sculture, oggetti di ogni sorta che ricordano un incidente, una malattia, eventi particolari in cui la Vergine, invocata, ha concesso protezione, sostegno, guarigione, salvezza. Ogni ex voto è un ringraziamento, un ricordo, una prova della benevolenza mariana, ma è anche uno spaccato di vita quotidiana, perché porta i segni di epoche diverse, di costumi e usi particolari di persone e luoghi differenti. Si possono anche ammirare ex voto offerti da artisti celebri come «Il cavallino» di Giovanni Fattori e «Il motociclista» di Renato Natali.

TORINO La Consolata racconta le storie di un'intera città



DA TORINO FEDERICA BELO

Oltre 2 mila dipinti e più di 7 mila oggetti, dalle insegne militari ai capi d'abbigliamento, dai monili ai classici «cuori votivi»: è il patrimonio di ex voto custodito nel santuario torinese della Consolata. Nel cuore di Torino, nella basilica dedicata alla patrona della diocesi, gli ex voto testimoniano la devozione e al tempo stesso i cambiamenti sociali della città. Si possono ammirare ex voto che ricordano episodi dell'800, come l'esplosione di una polveriera a Borgo Dora (1852) o l'epidemia di colera del 1835, o gli incidenti dei primi tram, o il naufragio dell'aerostato Stella, per arrivare fino ai giorni nostri con un dipinto, tra gli altri, che raffigura una famiglia con un bimbo e alle spalle un ospedale. È il ringraziamento portato alla Consolata nel 2009 per il matrimonio, il dono della maternità e l'assunzione in ospedale. Tra gli episodi maggiormente rappresentati i casi di guarigione e situazioni legate alla guerra: ritorni insperati, bombardamenti scampati. Salvezza fisica, ma anche spirituale come l'ex voto di un internato che si è fatto raffigurare mentre porta una croce in un campo di prigionia tedesco. «Come in famiglia» il rettore don Marino Basso - si tengono le foto, così qui, nella casa della loro patrona, i torinesi hanno da sempre desiderato essere presenti con gli ex voto. Sono il simbolo del popolo di Dio che si rivolge con fede all'intercessione della Vergine e ringrazia per il suo sostegno». Dalle opere di pittori celebri nell'ambiente torinese come il Gorini, a disegni semplici di fattura artigianale, la gratitudine assume così i volti più diversi.

MODICA Quella gioia delle famiglie per il dono della maternità



DA MODICA LAURA MALANDRINO

Tanti giorni a pregare la Vergine per il nipotino ancora nel grembo materno e già sofferente. Poi alla nascita un importante intervento chirurgico e la grazia di una guarigione completa. A raccontare questa storia è don Umberto Bonincontri, parroco del santuario della Madonna delle Grazie di Modica, nella diocesi di Noto, che preferisce mantenere riservata l'identità del piccolo Mario (il nome è dunque di fantasia). «Mario è nato a Roma, dove vivono i suoi genitori - racconta il sacerdote - Una grave malformazione al cuore, diagnosticata diversi mesi prima della nascita, metteva a rischio la sua vita. Invece, tutto è andato bene e oggi per i medici è completamente guarito. Come segno di ringraziamento nei confronti della Madonna, a cui lo ha affidato la nonna con le sue preghiere, la mamma e il papà lo scorso autunno hanno portato Mario qui al Santuario per celebrare il suo Battesimo. Un sacramento che è a fondamento di tutta la vita cristiana, che segna l'ingresso nella Chiesa e ci rende partecipi della sua missione. Il più bello e magnifico dei doni di Dio che legherà per sempre Mario a questo Santuario». Sottolineando il coraggio con cui la mamma ha portato a termine la gravidanza, nonostante la notizia degli gravi malformazioni, don Umberto ricorda quindi come «tra i tanti fedeli che vengono al Santuario ci sono soprattutto giovani donne e madri che a decine, silenziosamente, la terza domenica di ogni mese di maggio arrivano a piedi nudi alle 5 del mattino in pellegrinaggio a ringraziare la Vergine; mentre tra coloro che portano in dono una torcia il giorno della festa ci sono sempre tanti bambini».

POMPEI Le ferite dello spirito che la preghiera risana



DA POMPEI LORETA SOMMA

Il santuario mariano di Pompei, sorto alla fine dell'Ottocento per opera dell'avvocato pugliese Bartolo Longo, oggi beato, nasce dalla pietà popolare, dal desiderio dei fedeli di incontrare ogni giorno la Madre del Signore. Il primo miracolo avvenuto per intercessione della Vergine del Rosario di Pompei risale al 13 febbraio 1876. Da allora sono innumerevoli le grazie e le guarigioni fisiche e spirituali che la Madonna e il suo apostolo, Bartolo Longo, hanno donato a devoti di ogni parte del mondo. Buona parte di questi miracoli, grandi e piccoli, sono testimoniati dagli ex voto, il più antico dei quali risale al 1891. Per mancanza di spazio, solo una minima parte è esposta nei corridoi del santuario. Si trovano statue di cera o di argenteo di bambini; quadri che riproducono naufragi, incidenti stradali o ferroviari, dai quali si è usciti illesi per intercessione della Madonna; foto, lamine di argenteo che riproducono parti del corpo guarite, ma anche copie di titoli di studio, ricami, poesie, vesti battesimali, fino ai doni più preziosi esposti nel museo: porcellane, medaglie, armi, trofei, corone del rosario e gemme. Secondo l'arcivescovo-prelato di Pompei, Carlo Libertini, «gli ex voto costituiscono un'eccezionale testimonianza della religiosità del popolo di Dio che si sente convocato, da oltre cento anni, nel nostro santuario. Gli ex voto colgono Maria nel cuore della Chiesa e ne raccontano l'intercessione e la pioggia di grazie sull'umanità. Lei incontra il nostro popolo e da esso è colta nel cuore del suo essere Madre e della sua missione».